



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 08/04/2011 con la quale la Parrocchia di Nostra Signora del Rosario ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 22068 del 21/07/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 2248 del 21/04/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto va evidenziata la significativa rilevanza storica del centro storico di Realdo, nel cui fitto tessuto urbano l'immobile è inserito. Considerato che i centri storici in Liguria conservano comunemente tracce di preesistenze di epoche antecedenti, si ritiene necessario che eventuali interventi rivolti alla ristrutturazione o restauro del complesso religioso della chiesa, ed in particolare gli interventi nel sottosuolo e di rifacimento dei pavimenti e gli scrostamenti delle murature perimetrali, siano tempestivamente comunicati alla Soprintendenza per i Beni Archeologici. Si ritiene inoltre necessario segnalare particolare attenzione ad eventuali materiali lapidei antichi reimpiegati nelle murature e nella copertura degli edifici.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa Parrocchiale di N.S. del Rosario
IMPERIA
TRIORA
Frazione Realdo

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio **REA/42** Mappale **A**

di proprietà della Parrocchia di Nostra Signora del Rosario, presenta interesse Culturale, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la chiesa di Nostra Signora del Rosario, le cui prime notizie risalgono a XVIII secolo, successivamente ampliata ed arricchita nel corso del XIX secolo, rappresenta un interessante esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DECRETA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di N.S. del Rosario** in Triora(IM) Frazione Realdo, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse Culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 21/04/2011 con prot. 2248, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto va evidenziata la significativa rilevanza storica del centro storico di Realdo, nel cui fitto tessuto urbano l'immobile è inserito. Considerato che i centri storici in Liguria conservano comunemente tracce di preesistenze di epoche antecedenti, si ritiene necessario che eventuali interventi rivolti alla ristrutturazione o restauro del complesso religioso della chiesa, ed in particolare gli interventi nel sottosuolo e di rifacimento dei piani pavimentali e gli scrostamenti delle murature perimetrali, siano tempestivamente comunicati alla Soprintendenza per i Beni Archeologici. Si ritiene inoltre necessario segnalare particolare attenzione ad eventuali materiali lapidei antichi reimpiegati nelle murature e nella copertura degli edifici; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di TRIORA(IM)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 21 GIU. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti

CF/ 



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

TRIORA (IM) / MON 21

Chiesa Parrocchiale di N. S. del Rosario

Frazione Realdo

Relazione storico-artistica

La chiesa di Realdo fu eretta intorno al 1700 direttamente presumibilmente dall'opera degli stessi abitanti, come era usanza in quell'epoca. Dagli atti parrocchiali è emerso che nel 1803 fu eretta a parrocchia succursale di Briga da Mons. Domenico Galvano, Vescovo di Nizza. La chiesa, oggi a tre navate, era originariamente articolata in una sola, alla quale nel 1868 fu aggiunta quella di destra e nel 1870 quella di sinistra. Nel 1871 fu solennemente consacrata nell'aspetto attuale da Mons. Formica, Vescovo di Cuneo, essendo nel frattempo passata sotto l'amministrazione di questa Diocesi. Sempre nell'archivio parrocchiale sono stati rinvenuti documenti circa alcuni lavori straordinari e ordinari effettuati nel 1922 e nel 1927. Altri interventi (sulla struttura principale ed il manto della copertura) sono descritti nei verbali redatti dal Parroco Don Guido Pastor e compiuti tra il 1948 e il 1949. Negli anni Settanta del secolo scorso furono infine realizzati interventi che portarono alla rimozione dell'originario manto di coperture a *ciappe*, ora visibile solamente nella parte absidale e in una porzione che copre la navata di sinistra.

Lo spazio dell'aula, come detto, si articola in tre navate, il tutto sotto l'aspetto artistico-tipologico, caratterizzato da un'estrema semplicità tipica degli edifici di culto coevi della zona.

La struttura portante, costituita da muratura in pietrame, si definisce in spessi pilastri, intervallati da archi a tutto sesto, che dividono la navata centrale da quelle laterali. Le volte sono irrigidite da unghie che si aprono in corrispondenza dei sottostanti archi e delle finestre poste sul fianco. L'apparato decorativo degli interni risulta alquanto sobrio, con le modanature poste in corrispondenza della quota di imposta delle volte. Le paraste della zona presbiteriale presentano capitelli ionici, arricchiti da dorature. Le pareti, infine, sono rifinite ad intonaco, con una colorazione tenue dell'intonaco.

L'esterno della chiesa presenta, oltre che un'estrema semplicità decorativa, la peculiarità di un estremo inserimento nel tessuto circostante: unica porzione visibile della chiesa è la facciata prospiciente il piccolo sagrato. Il disegno del fronte, tripartito, presenta un piccola cuspide con al centro con un orologio. La facciata risulta sfalsata rispetto all'interno, sviluppandosi la stessa tra le altre costruzioni circostanti e l'archivolto che inquadra la via che passa al di sotto della navata destra.

La superficie del fronte è intonacata e tinteggiata in colore chiaro uniforme, con alcune tracce di degrado. Il basamento è in colore malva con la superficie più rustica realizzata in ballè. Gli altri fronti non sono percettibili dal sagrato, poiché sono completamente nascosti dal fitto tessuto edilizio circostante. Solo la parte absidale affiora dalla strada posta a tergo e si innalza per circa tre metri dal selciato. La superficie di tali fronti è in parte intonacata con tipologia di intonaco originaria eseguita con malta contenente piccole brecce di rocce locali, che lo hanno reso molto resistente e durevole. Sul lato sinistro, rispetto a questa facciata, si innalza il campanile che è dotato di un ingresso autonomo che si trova nel portico detto del campanile presso la sede della locale pro loco, realizzata nella casa di proprietà del Patronato Laico di S. Antonio. La cella campanaria che è dotata di tre campane: la Grossa, la Mezzana e la Piccola. Le campane risalgono rispettivamente la Grossa al 1871 ed è stata realizzata dalla Fonderia. La struttura principale delle coperture della chiesa appare ancora ben conservata, con travi poggianti sui muri perimetrali ed al centro sorretti da pinnacoli in pietra poggianti sulle sottostanti strutture murarie. Tutto ciò è visibile solo accedendo ad una zona del sottotetto poiché dall'interno viene nascosto dalla volta in muratura che corre lungo tutta la chiesa.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

La chiesa di Nostra Signora del Rosario, le cui prime notizie risalgono al XVIII secolo, successivamente ampliata ed arricchita nel corso del XIX secolo, rappresenta un interessante esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Roberto Leone)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)